

## Simone Marchesani

Archivio Generale Arcivescovile, Bologna | [simone.marchesani@virgilio.it](mailto:simone.marchesani@virgilio.it)

### KEYWORDS

parroco; scritti autografi; minute; visite pastorali; registri

### ABSTRACT

*Le doti miniaturistiche e calligrafiche di Cherubino Ghirardacci e la tormentata vicenda editoriale della sua opera più celebre, la Historia di Bologna, hanno fatto sì che quanti si sono occupati di lui nel corso del tempo abbiano finito per trascurare altri aspetti della sua non breve vita, aspetti che pure concorsero a influenzarne la mentalità, le attitudini, la stessa biografia. Il presente contributo intende riportare alla luce uno di questi elementi, spesso ricordato dagli autori ma mai approfondito nelle sue implicazioni: l'attività di Ghirardacci come parroco di S. Cecilia, incarico che ricoprì nell'ultimo quarto della vita. L'analisi di alcuni documenti conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna, talvolta autografi, in parte già noti ma inediti, tenta di reinserire lo storiografo bolognese nel panorama ecclesiale di quel periodo che, come noto, ebbe in Bologna, grazie all'impulso impresso dal card. Gabriele Paleotti, uno dei principali banchi di prova in vista della recezione del concilio di Trento, conclusosi pochi decenni prima. Entro questa cornice, il contributo mira a verificare se esista una relazione fra l'azione di Ghirardacci nelle sue vesti di parroco all'interno della città e lo spessore culturale che traspare dalle sue più note attività erudite e calligrafiche.*

English metadata at the end of the file

# Cherubino Ghirardacci: parroco del concilio Tridentino



1  
Ingresso alla chiesa di S. Cecilia, Bologna.  
Fotografia di Simone Marchesani, 2021

La figura di Cherubino Ghirardacci<sup>1</sup> ha goduto nell'ultimo secolo di un interesse via via crescente da parte degli studiosi: infatti, dopo quanto dato alle stampe sul suo conto nel corso del diciottesimo e diciannovesimo secolo,<sup>2</sup> si deve ad Albano Sorbelli la prima e più organica compilazione in merito alla vita e alle opere del celebre erudito.<sup>3</sup> In seguito ulteriori indagini si sono sviluppate seguendo due ambiti di ricerca rimasti pressoché distinti. Da un lato, sulla scorta del monumentale lavoro sorbelliano, Gina Fasoli ha dato avvio a una serie di approfondimenti riconducibili al filone della storia della storiografia:<sup>4</sup> la sintesi più recente di una simile impostazione è stata offerta da Fulvio Pezzarossa.<sup>5</sup> Dall'altro lato, invece, a partire dagli studi dedicati al card. Gabriele Paleotti, le ricerche di Paolo Prodi,<sup>6</sup> seguito da Mario Fanti,<sup>7</sup> hanno soprattutto ricollocato Ghirardacci fra i protagonisti della stagione culturale bolognese del suo tempo.<sup>8</sup>

La ricorrenza cinquecentesca della nascita dello storiografo ha opportunamente permesso di non interrompere una tradizione di contributi così fiorente e consolidata, fornendo semmai l'opportunità di riprendere e approfondire una personalità tanto peculiare alla luce delle recenti acquisizioni storiografiche e dei filoni di studio più aggiornati. In effetti le piste di ricerca su Ghirardacci sembrano lungi dall'esaurirsi: ad esempio quelle appena ricordate sono percorse tuttora con profitto. Altre appaiono invece meno indagate, pur riguardando aspetti che concorsero nell'influenzare la mentalità, le attitudini, la stessa biografia dell'erudito. Il presente contributo intende riportare alla luce uno di questi elementi, spesso ricordato dagli autori ma mai approfondito nelle sue implicazioni: l'attività di Ghirardacci come parroco di S. Cecilia, funzione che ricoprì negli ultimi lustri della vita. **Fig. 1**

Mario Fanti ha esposto per sommi capi in che cosa sia consistito tale incarico a partire da alcuni autografi dell'agostiniano pervenuti fino a noi:<sup>9</sup>

Si trovano tutti nel primo libro dei matrimoni di cui occupano le cc. 10r.-17v. e riguardano un periodo di tempo che va dal 10 giugno 1582 al 22 gennaio 1589: sono gli atti attestanti le avvenute pubblicazioni canoniche e la celebrazione dei matrimoni in parrocchia, redatti interamente (e non solo firmati) di pugno del Ghirardacci. Inoltre nello stesso registro, ma ricominciando dal fondo e perciò a volume capovolto, vi sono, sempre di mano del Ghirardacci: uno stato delle anime senza data che occupa le cc. che, secondo la numerazione data al registro nel verso giusto, recano i numeri da 133v. a 124r.; e un inventario della chiesa datato 1581, che occupa le cc. corrispondenti ai numeri 94v. e 93r. Per gli anni in cui il frate fu parroco di S. Cecilia non esistono altri registri, né dei cresimati, né dei morti, né degli stati delle anime.<sup>10</sup> **Fig. 2**

Dunque, si potrebbe sintetizzare, Ghirardacci si dimostrò meticoloso nella compilazione dei documenti prescritti dal concilio tridentino durante il suo mandato a S. Cecilia; incarico che, sulla base di questi autografi e di altri, già individuati da Sorbelli,<sup>11</sup> è stato tradizionalmente circoscritto fra il 1582 ed il 1598.

Tuttavia l'attività di un parroco eccede la mera registrazione dei sacramenti, pertanto sarà utile contestualizzarla ricorrendo ad altre fonti. A tal fine ci soccorrono le visite pastorali: nell'arco di tempo appena ricordato se ne tennero quattro alla chiesa di S. Cecilia. La prima si svolse, ad opera di Paolo Grassi, suffraganeo del cardinale,<sup>12</sup> il 3 luglio 1584,<sup>13</sup> dunque non molto tempo dopo la presa di possesso di Ghirardacci. Il giudizio fu complessivamente positivo, a eccezione di alcune migliorie necessarie negli altari; soprattutto il parroco diede buona testimonianza in favore dei parrocchiani, dai quali fu ricambiato.

La seconda visita, risalente al 14 gennaio 1587,<sup>14</sup> risultò molto più severa, forse anche a fronte di un'investigazione assai dettagliata da parte del visitatore: crebbe il numero di decreti in riferimento agli altari e anche le dotazioni di sagrestia dovettero apparire non completamente soddisfacenti. A Ghirardacci fu infatti intimato "che più non s'adopri il messale che è tutto straciato" e, di conseguenza, "che si provvedesse d'uno paro di messali novi". È vero poi che il parroco "presentò il libro de matrimoni et della cresima",<sup>15</sup> ma il visitatore non li ritenne sufficienti: "ordinò uno libro per li morti et un'altro per la visita". Trascorsi diversi anni, la situazione appariva radicalmente migliorata: il 5 aprile 1595 la maggior parte degli ambienti e suppellettili fu trovata in buon ordine e addirittura "*laudata fuit diligentia Curati*".<sup>16</sup>

L'ultima visita, operata dal nuovo arcivescovo, Alfonso Paleotti, si tenne il 7 ottobre 1598 (circa due mesi prima della morte di Ghirardacci) e registrò situazioni alterne: l'altare maggiore risultò adeguatamente curato, al contrario degli altri, e se da un lato l'olio degli infermi era ben conservato, fu tuttavia necessario ordinare di pulire la chiesa dalla polvere e di accomodare le finestre.<sup>17</sup> Lo scritto descrive brevemente anche la vita e l'attività del parroco: "*capellanus praedictus habitat in domo secus dictam Ecclesiam, separatam a' Monasterio.*

*Singulis diebus Dominicis docentur pueri Doctrinam cristianam in Ecclesia S.ti Sigismundi, puellae vero in Ecclesia S.te Marie Magdalene*".

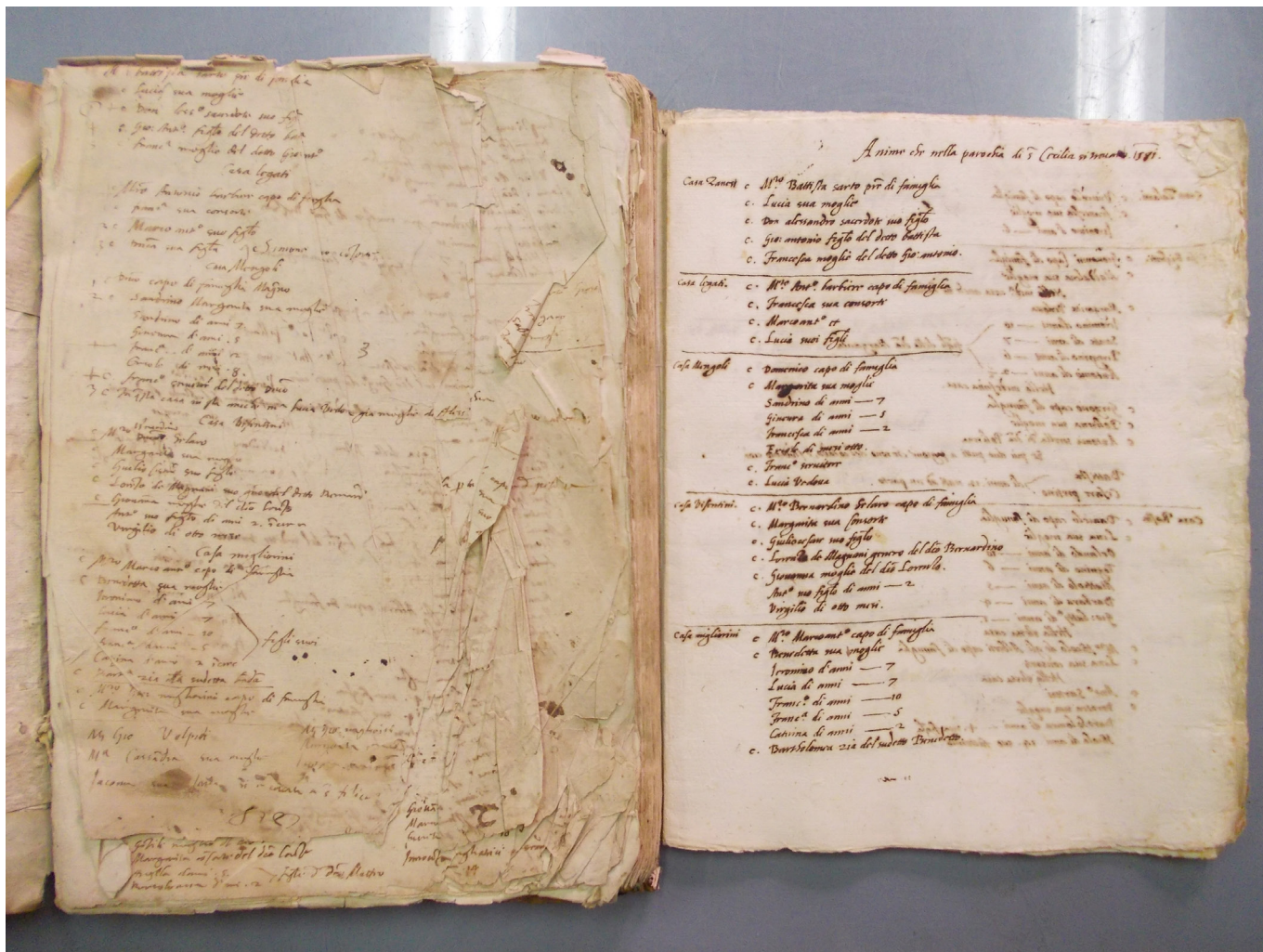
L'impressione complessiva che si ricava dalle visite pastorali è che a un apprezzamento diffuso delle doti umane di Ghirardacci – la stima dei parrocchiani, l'elogio per la diligenza dimostrata, la perseveranza nella predicazione – non abbia corrisposto con altrettanta efficacia il suo impegno amministrativo e gestionale. Dovette trattarsi, con ogni probabilità, di una condizione piuttosto comune nel clero felsineo, il cui operato poté risentire delle contraddizioni che inevitabilmente furono determinate dall'applicazione del concilio di Trento nell'ultimo quarto del sedicesimo secolo, secondo le linee proposte dal card. Paleotti: le nuove prassi che venivano pian piano delineandosi riuscirono solo gradatamente a imporsi su vecchie abitudini e resistenze. Sotto questo aspetto, sembrano non emergere nell'attività di Ghirardacci elementi tali da farlo risaltare rispetto agli altri parroci bolognesi.

Alla luce di quanto sin qui esposto è opportuno presentare e analizzare un nuovo autografo dell'agostiniano, totalmente sconosciuto finora.<sup>18</sup> Si tratta di uno stato d'anime risalente al 1581, composto in buon ordine e in bella grafia, di dieci carte non numerate quasi completamente prive di cancellature, chiuse dalla seguente firma: "Io fra Cherubino di S. Giacomo Capellano al presente di S. Cecilia in stra S. Donato". Nel testo le diverse case sono individuate in base al cognome del proprietario e in ciascuna sono precisate le varie famiglie presenti, se più di una. Le persone sono identificate col nome di battesimo e sono annotate le anime da comunione nonché le età dei bambini e ragazzi; più raramente le attività (sarto, barbiere, ecc.), la condizione sociale (vedova, servo, ecc.) o altre caratteristiche poco comuni.<sup>19</sup> L'ordinata impaginazione e la precisione con cui fu compilato questo stato d'anime ha indotto chi scrive a raffrontarlo con l'altro, già noto a Mario Fanti,<sup>20</sup> che invece appare assai meno curato, oltre ad avere subito nel corso del tempo danni tali da compromettere seriamente le prime due carte. L'analisi ha evidenziato che quest'ultimo è la minuta dell'altro – d'ora in avanti, rispettivamente, A e B – il quale fu redatto in forma definitiva esattamente quattro giorni dopo il primo.<sup>21</sup> **Fig. 3**

Il confronto permette di apprezzare maggiormente la grande accuratezza di B che, d'altro canto, illumina le lacune materiali e la grafia spesso incerta di A. Soprattutto, scorrendo in sinossi i due testi, emergono con evidenza le scelte di Ghirardacci, il quale nel passaggio dall'uno all'altro operò una selezione, eliminando dalla redazione definitiva quanto gli era stato funzionale lungo il suo tragitto di casa in casa, e correggendo ciò che aveva velocemente appuntato in forme maggiormente intelligibili.<sup>22</sup> Inoltre, in A lo stato d'anime è chiuso da un consistente elenco di offerte: torce,<sup>23</sup> denaro,<sup>24</sup> cera.<sup>25</sup> Siamo ancora una volta di fronte a manoscritti di Ghirardacci e, a giudicare dalla grafia adottata, furono anch'essi realizzati durante la visita alle famiglie della parrocchia.

Complessivamente, il confronto fin qui condotto tra A e B dimostra l'utilità del primo per la migliore realizzazione del secondo; in altre parole, appare evidente che l'agostiniano adottò con ef-





3  
Lo stato d'anime del 1581: minuta e stesura definitiva,  
AAB, Miscellanea vecchie 302, fasc. 13d.

ficacia lo strumento della minuta per realizzare lo stato d'anime del 1581. A partire da questa acquisizione è ora possibile condurre un esame degli altri manoscritti istituzionali già noti del parroco Ghirardacci: le registrazioni di matrimonio e l'inventario dei beni della chiesa di S. Cecilia.

Senza che sia necessario sottoporre ciascun atto nuziale ad un'analisi minuziosa, uno sguardo complessivo mostra un'impostazione della pagina ariosa e precisa, senza cancellature,<sup>26</sup> al punto da far ritenere che l'estensore potesse servirsi di minuzie piuttosto dettagliate (disponibili tanto in latino quanto in volgare, dato che furono adottate entrambe le lingue), adoperate come brogliaccio.

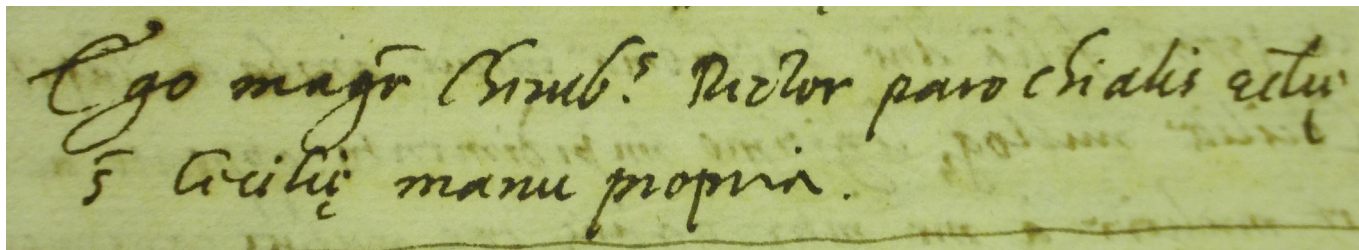
L'ipotesi sembra rafforzata da alcune compilazioni già quasi completamente redatte in cui tuttora restano in bianco quegli spazi che Ghirardacci aveva preventivato di riempire in seguito.<sup>27</sup> Talvolta si riscontra invece un ordine minore a causa di imprevisti nelle celebrazioni, che causarono variazioni nel formulario,<sup>28</sup> o anche la mancanza di alcune registrazioni.<sup>29</sup> In un unico caso appare sul manoscritto un appunto coi nomi dei contraenti di un matrimonio, poi registrati nella medesima carta.<sup>30</sup> In generale, tuttavia, il ricorso alla minuta da parte di Ghirardacci, dimostrato più sopra per la realizzazione dello stato

d'anime del 1581, pare trovare una conferma almeno plausibile nella compilazione del registro dei matrimoni. Le medesime considerazioni appaiono poi addirittura rafforzate se si prende in considerazione l'inventario dei beni della chiesa.<sup>31</sup> **Fig. 4**

Le quattro facciate di cui è composto sono ben ordinate e introdotte da una lunga intestazione descrittiva, il cui contenuto è ripreso in coda al documento a mo' di chiusura solenne, quasi una *completio* notarile.<sup>32</sup> La precisa organizzazione spaziale del testo subì una modifica a causa di una nota introdotta a posteriori, relativa alla sostituzione di un elemento di biancheria della chiesa da parte di una nobildonna,<sup>33</sup> nonché in altre due integrazioni, verosimilmente aggiunte per rendere valido l'inventario anche diversi anni dopo la sua prima redazione nel 1581, ma infine cassate dallo stesso Ghirardacci.<sup>34</sup> Come già nel caso delle registrazioni di matrimonio, ciò che questo documento mette in evidenza è un'elegante impostazione della pagina, senza ripensamenti, inoltre la caratteristica grafia dell'erudito non presenta correzioni: tutti elementi che fanno pensare a una compilazione successiva, basata su una prima stesura non pervenutaci che dovette essere realizzata in precedenza, durante la ricerca e descrizione dei singoli oggetti.

Inuentario delle robe della Chiesa di s.<sup>ta</sup> Cecilia, che io fra, Bern-  
lino Ghirardacci Baccellero da Bologna ho fedelmente fatto alla pre-  
senza del R.<sup>do</sup> Pri.<sup>o</sup> Maestro Antonio da Tortona al presente digniss.<sup>o</sup>  
Priore del Conuento di s. Giacomo di m.<sup>o</sup> Ottaviano della Faenza et di m.<sup>o</sup>  
Bernardino Solaro Guardiano ambedue della Compagnia del s.<sup>mo</sup> Sa-  
cramento, le quali robe uenute io alla cura di detta Chiesa, si sono ri-  
tronate esserui l'anno di n.<sup>ra</sup> salute .1581. et le robe sono le infra scritte.

- In prima un Calice di ramo con coppa di argento con la sua Patena d'oro  
et la Patna è di ramo.
- Item una Tazza di ramo dorata doue si conserva il santissimo sacramento  
col suo coperto di legno dorato, et sua chausetta che apre et serra il Ta-  
bernacolo dell'Altare.
- Itz una Croce col piede di legno dipinta et dorata, che sta sopra il Ta-  
bernacolo del santissimo Sacramento.
- Itz un'altra Croce col piede che sta sopra l'altare della Capella di s.<sup>ta</sup>  
Apollonia
- Itz una Madonna di legno di rilieuo col figliuolo in braccio morto  
con due Santi allato all'altare di s. Giovanni
- Itz al detto altare una Croce grande dorata.
- Itz tre rillari d'altare cioè uno per ciascuno delli tre Altari a piedi della  
Ciesa, et li suoi scabelli, et candelieri di Ferro
- Itz una Brancetta preziosa di due gradi per seruirio dell'Altare grande
- Itz due Calcedroni da acqua santa, uno d'ottone l'altro smaltato e guasso.
- Itz due Campanini per seruirio delli Communioni et della Chiesa
- Itz un uaso di legno con una Borsa di raso giallo, suo scatolino, et ua-  
setto di stagno doue si conserva l'oglio Santo
- Itz due Piuiali uno di raffeta bianca, et l'altro di raso morillo, col fer-  
gio giallo, con la fodera rossa.
- Itz quattro Candelieri d'ottone per l'altare maggiori.
- Itz due Paci di Legno alla Vinitiane.
- Itz un Candelero da far Communioni
- Itz un Tabernacolo di ramo dorato tutto conguastato et uccello con la  
sua Lumera di banda et cō la sua soprastufa di canoro e broccadillo.
- Itz un libro grosso in quarto per raccomandare l'anima
- Itz Cornici sette fra buoni et cattui uor nio .7.
- Itz una Pia



5  
Firma autografa di Cherubino Ghirardacci, AAB, *Miscellaneae vecchie* 302, fasc. 13d.

Alla luce degli autografi sin qui analizzati, è lecito ritenere che Ghirardacci si sia ampiamente servito dello strumento della minuta come base per la realizzazione successiva dei documenti e registrazioni previsti dalla sua funzione di parroco: lo stato delle anime è un esempio di tale prassi. Del resto, la grande quantità di manoscritti parziali e incompleti rinvenuti da Sorbelli nel suo studio mostra che l'*Historia di Bologna* fu il frutto di una lunga e articolata elaborazione, volta tanto a individuare la direzione da imprimere alla ricerca quanto al reperimento delle fonti più idonee a tale scopo.<sup>35</sup> È insito nella realizzazione di un progetto così ampio e protratto nel tempo il ricorso abbondante ad appunti, bozze, minute, cioè quegli strumenti di lavoro necessari a raccogliere le informazioni, per poi poterle riproporre in buon ordine. Ai fini del presente contributo è significativo rilevare come questo *modus operandi* sia stato trasferito e adottato con profitto da Ghirardacci anche nelle sue vesti di parroco di S. Cecilia, consentendogli di produrre registrazioni precise e affidabili. L'assidua consultazione delle antiche carte gli giovò dunque, almeno in parte, anche nell'esercizio delle sue funzioni, rendendolo un sacerdote attento e diligente nella produzione dei documenti previsti dal concilio di Trento. **Fig. 5**

Da ultimo conviene rimarcare che lo stato d'anime, ora datato con sicurezza al 1581, è coevo all'inventario, il quale fu realizzato "venendo io alla cura di detta Chiesa".<sup>36</sup> Pur in assenza di esplicite conferme documentarie, è possibile ipotizzare che i due manoscritti siano stati redatti contestualmente da Ghirardacci, forse su richiesta dell'autorità diocesana, nel frangente della presa di possesso della parrocchia di S. Cecilia, come atti propedeutici ad una più efficace attività pastorale. Ne consegue che la nomina a parroco debba essere ormai definitivamente ricondotta al 1581:<sup>37</sup> pur trattandosi di un'annotazione di scarsa entità intrinseca, essa permette di delineare con maggiore precisione i contorni biografici di Ghirardacci, uno fra i protagonisti a oggi meno indagati della Bologna post tridentina.<sup>38</sup> La sua capacità di sfruttare lo strumento della minuta (per lui così prezioso in vista della realizzazione dell'*Historia di Bologna*), piegandolo alle necessità contingenti nelle sue vesti di parroco di S. Cecilia, è forse spia di una sua partecipazione attiva alla temperie culturale cittadina: ulteriori approfondimenti consentiranno, si spera, di poterne valutare con precisione il grado di incidenza e di consapevolezza.<sup>39</sup>

<sup>1</sup> Questo scritto vede la luce grazie all'interessamento di Luigi Bartolomei e soprattutto alla cortese insistenza di Giulia Iseppi. A lei sono riconoscente anche per gli scambi di opinioni e gli utili consigli.

<sup>2</sup> Per un elenco di tali scritti cfr. Umberto Mazzone, "Ghirardacci, Cherubino." In *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1999), vol. 53, 792.

<sup>3</sup> Albano Sorbelli, Prefazione a *Historia di Bologna*, di Cherubino Ghirardacci. Parte terza a cura di Albano Sorbelli (T. 33 parte I di *Rerum Italicarum Scriptores*. Città di Castello: 1916), i-clxiii. Questo saggio suscitò peraltro un'aspra polemica da parte di p. Nazzareno Casacca, come rilevato da Mario Fanti, "Introduzione," in *Historia di Bologna*, di Cherubino Ghirardacci (Bologna: Forni, ristampa anastatica, 2005), 9.

<sup>4</sup> Cfr. la bibliografia in Mazzone, "Ghirardacci, Cherubino," 792.

<sup>5</sup> Fulvio Pezzarossa, "La storiografia a Bologna nell'età senatoria," in *Bologna nell'età moderna. Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di Adriano Prosperi, vol. 3, t. 2 di *Storia di Bologna* (Bologna: Bononia University Press, 2008), in particolare 243–250.

<sup>6</sup> Paolo Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti*, vol. 2 (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1967), 40; Paolo Prodi, "Ricerche sulla teorica delle arti figurative nella riforma cattolica," ora in *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, Paolo Prodi (Bologna: il Mulino, 2014), 53–189; Giuseppe Olmi e Paolo Prodi, "Gabriele Paleotti, Ulisse Aldrovandi e la cultura a Bologna nel secondo Cinquecento," ora in Prodi, *Arte e pietà*, 199–233.

<sup>7</sup> Mario Fanti, *Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del Cinquecento*, 2a ed. (Bologna: Forni, 1996), 31–33; Fanti, "Introduzione," 5–13.

<sup>8</sup> Come evocato ultimamente da Giovanni Ricci, "Percezioni. Geografi, cartografi, viaggiatori," in *Bologna nell'età moderna*, 510.

<sup>9</sup> Conservati in Archivio Generale Arcivescovile di Bologna (d'ora in avanti AAB), *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1.

<sup>10</sup> Fanti, "Introduzione," 11.

<sup>11</sup> Sorbelli, Prefazione, xvi–xvii.

<sup>12</sup> Mario Fanti, *Il fondo "Visite Pastorali" (secoli XV-XX). Inventario sommario* (Bologna: Costa, 2008), 21.

<sup>13</sup> AAB, *Visite pastorali* 15, cc. 31v–32r.

<sup>14</sup> AAB, *Visite pastorali* 16, c. 84v.

<sup>15</sup> Da notare che in un appunto risalente a un imprecisato 12 settembre, senza dubbio precedente il 1587 (contenuto in AAB, *Visite pastorali* 16, c. 12r), risulta come non eseguito l'ordine di provvedere ad un libro dei cresimati. Tuttavia tale registro, che a quanto pare fu effettivamente realizzato, dovette andare disperso, come già notato da Fanti, "Introduzione," 11.

<sup>16</sup> AAB, *Visite pastorali* 110, fasc. 2, che contiene molti atti sciolti e non numerati: quello relativo alla chiesa di S. Cecilia è ricompreso nel fascicolo intitolato "Visitaciones factae a' Canonico Bologneto".

<sup>17</sup> AAB, *Visite pastorali* 22, 96–7.

<sup>18</sup> AAB, *Miscellaneae vecchie* 302, fasc. 13d.

<sup>19</sup> Ad esempio in casa Righetti sono presenti, oltre alla famiglia, "due putti a pigione che sono del contado, e studiano" e, nella successiva, un uomo risulta essere "al presente in carcere". Sono segnalati anche gli adolescenti entrati in religione o in procinto di farlo e, in un caso, due sorelle "amendue forsenate".

<sup>20</sup> Fanti, "Introduzione," 11.

<sup>21</sup> Infatti in casa Grossi si trova un bambino, Marco Antonio, che secondo A è di 8 giorni, mentre secondo B di 12; similmente, nella successiva casa Maini, Maddalena conta 16 giorni (A) oppure 20 (B).

<sup>22</sup> In A, fra le case Alberti e Gazzi si trova l'annotazione "lato del portico de pellacani", assente in B; così come scompare l'appunto "qui finiscono li pellacani sotto il portico", presente in A fra le case Sabbadini e Righetti. Nello stesso manoscritto, inoltre, della casa dei conti Malvezzi si dice che si trova "in contro S. Cecilia", così come quella dei Verardi è ubicata "in contro S. Giacomo". Ancora, in B scompare la preposizione "de" quasi sempre adoperata in A per indicare i proprietari delle case (ad esempio "casa de Toni" diventa "casa Toni").

- <sup>23</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 124v. Il parroco precisò accuratamente se si trattasse di candelotti o di torce e, in particolare, per una di esse esplicitò il peso: 8 libbre e mezzo.
- <sup>24</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 124r.
- <sup>25</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 121v–122v.
- <sup>26</sup> Ad esempio AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 13v–15r.
- <sup>27</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 10r, 15r, 16r.
- <sup>28</sup> Emblematico il caso, posto in rilievo tramite una *manicula*, di un matrimonio già pubblicato per il quale, però, emersero degli impedimenti. Ghirardacci fu colto alla sprovvista: "quello succedesse non lo so. Basta che io non ho più oltre proceduto in detto Matrimonio pubblicato" (AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 10r).
- <sup>29</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 16v, 18v.
- <sup>30</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 12r.
- <sup>31</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 94v–93r.
- <sup>32</sup> Sull'influenza che poté avere l'esercizio della professione notarile da parte del padre nella crescita del giovane Ghirardacci, si veda il saggio di Mario Fanti pubblicato in questo stesso volume.
- <sup>33</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 93v.
- <sup>34</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, cc. 93v–93r. Le due note furono con ogni probabilità redatte nel 1590: l'anno si legge ancora agevolmente, nonostante la cancellatura, al termine dell'inventario.
- <sup>35</sup> I manoscritti di Ghirardacci non confluiti in opere edite sono stati elencati da Sorbelli, il quale rilevava come l'erudito "fece non pochi tentativi e brancolò qua e là, soffermandosi su vari lati e vari argomenti particolari, dei quali tutti c'è rimasta traccia nell'opera sua manoscritta multiforme ed assidua". Sorbelli, Prefazione, xxviii–xl: xxix.
- <sup>36</sup> AAB, *Parrocchie di Bologna soppresse*, cart. 6/1, reg. 1, c. 94v.
- <sup>37</sup> Come segnalato nuovamente da Mario Fanti, che ringrazio per avermi fornito in anteprima il suo scritto, pubblicato in questo stesso volume. Sono riconoscente anche a Paola Foschi e p. Marziano Rondina per avermi usato la medesima cortesia.
- <sup>38</sup> Fra gli intellettuali attivi accanto al card. Gabriele Paleotti deve essere ora ricompreso anche Pietro Fiorini: Veronica Balboni, "«Si è fatto tanto avanti che ha uguagliato li altri». Architetture e scritti di Pietro Fiorini architetto bolognese (1539-1629)." *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. s., 70, n. 1 (2019): 39–66.
- <sup>39</sup> Faccio mio l'auspicio formulato da Paola Foschi in questo stesso volume.

## BIBLIOGRAFIA

- BALBONI, VERONICA. "«Si è fatto tanto avanti che ha uguagliato li altri». Architetture e scritti di Pietro Fiorini architetto bolognese (1539-1629)." *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n.s., 70, n. 1 (2019): 39–66.
- BIONDI, ALBANO. "Insegnare a Bologna. Le esperienze di un grande maestro: Carlo Sigonio." In *L'Università a Bologna. Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Lino Marini e Paolo Pombeni, 87–95. Bologna: Amilcare Pizzi, 1988.
- CASACCA, NAZZARENO. *Note biografiche di Cherubino Ghirardacci dell'Ordine eremitano di S. Agostino*. Bologna: Tip. L. Parma&C., 1916.
- CASACCA, NAZZARENO. *Per le Note biografiche di Cherubino Ghirardacci: risposta al prof. Albano Sorbelli*. Bologna: Tip. L. Parma&C., 1916.
- CASSOLI, IVALDO. *La visita apostolica a Bologna di Mons. Ascanio Marchesini nel 1573-74 e l'opera del Card. Gabriele Paleotti*. Bologna: La Fotocromo Emiliana, 1973.
- FANTI, MARIO. *Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del Cinquecento*. 2a ed. Bologna: Forni, 1996.
- FANTI, MARIO. "Introduzione." *Historia di Bologna*, di Cherubino Ghirardacci, 5–13. Bologna: Forni (ristampa anastatica), 2005.
- FANTI, MARIO, cur. *Il fondo "Visite Pastorali" (secoli XV-XX). Inventario sommario*. Bologna: Costa, 2008.
- FASOLI, GINA. "La storia delle storie di Bologna." In *Scritti di storia medievale*, a cura di Francesca Bocchi, Antonio Carile e Antonio Ivan Pini, 663–81. Bologna: La Fotocromo Emiliana, 1974.
- MAZZONE, UMBERTO. "Ghirardacci, Cherubino." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 53, 789–92. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1999.
- OLMI, GIUSEPPE, e PAOLO PRODI. "Gabriele Paleotti, Ulisse Aldrovandi e la cultura a Bologna nel secondo Cinquecento." In *Nell'età di Correggio e dei Carracci. Pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII*, 213–35. Bologna: Nuova Alfa, 1986. Ora in *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, di Paolo

Prodi, Bologna: il Mulino, 2014, 199–233.

PEZZAROSSA, FULVIO. "La storiografia a Bologna nell'età senatoria." In *Bologna nell'età moderna. Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di Adriano Prosperi, 209–316. Vol. 3, t. 2 di Storia di Bologna. Bologna: Bononia University Press, 2008.

PRODI, PAOLO. *Il cardinale Gabriele Paleotti*, vol. 2. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1967.

PRODI, PAOLO. Premessa alla ristampa del *Discorso intorno alle immagini sacre et profane*, di Gabriele Paleotti, v-xv. Bologna: Forni (ristampa anastatica), 1990.

PRODI, PAOLO. *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*. Bologna: il Mulino, 2014.

PRODI, PAOLO. "Ricerche sulla teorica delle arti figurative nella riforma cattolica." *Archivio italiano per la storia della pietà*, IV (1965): 121–212. Ora in *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, di Paolo Prodi. Bologna: il Mulino, 2014, 53–189.

RICCI, GIOVANNI. "Percezioni. Geografi, cartografi, viaggiatori". In *Bologna nell'età moderna. Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di Adriano Prosperi, 495–536. Vol. 3, t. 2 di Storia di Bologna. Bologna: Bononia University Press, 2008.

SORBELLI, ALBANO. Prefazione a *Historia di Bologna*, di Cherubino



# **Cherubino Ghirardacci: Parish Priest of the Council of Trent**

**Simone Marchesani**

## **KEYWORDS**

*parish priest; manuscripts; draft; pastoral visit; registers*

## **ABSTRACT**

*Cherubino Ghirardacci's talent in miniature and calligraphy, together with the turbulent editorial issues around the *Historia di Bologna* – his most celebrated work – overshadowed other aspects of his long life, which influenced his attitude, predilections, and even his own biography. This paper aims to shed light on one of these aspects, often mentioned in published literature, but never deeply analysed: Ghirardacci's activities as Santa Cecilia's parish priest – a role he covered in the last quarter of his life. The study of documents preserved at the Archivio Arcivescovile di Bologna – among them some manuscripts, partially known but unpublished – seeks to reintegrate the bolognese historiographer in the ecclesiastical panorama of that time. In that period, Bologna, thanks to the impulse provided by Cardinal Gabriele Paleotti, represented one of the main testing grounds for the reception of the Council of Trent, concluded a few decades before. In this context, this paper aims at verifying whether a relationship exists between the actions undertaken in Bologna by Ghirardacci as a parish priest, and the cultural knowledge that comes out from his celebrated activities in the fields of erudition and calligraphy.*

## **Simone Marchesani**

Archivio Generale Arcivescovile, Bologna  
[simone.marchesani@virgilio.it](mailto:simone.marchesani@virgilio.it)

Simone Marchesani, laureato in scienze storiche all'Università di Bologna, è archivista presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna. Socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, ha tenuto lezioni, conferenze e relazioni e ha curato diverse pubblicazioni.

*Simone Marchesani graduated in historical sciences from the University of Bologna. He is an archivist at the Archivio Arcivescovile di Bologna. Corresponding member of the Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, he has held lectures and conferences and edited various publications.*